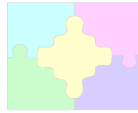


CONOSCERE L'OMEOPATIA



Il principio omeopatico (cura con il simile) e quello allopatico (cura con i contrari) erano già conosciuti ed applicati nella medicina dell'antica Grecia.

L'omeopatia fu definita come metodo terapeutico nel 1806, da un medico tedesco di nome Samuel Hahnemann. Egli notò che bevendo una soluzione della corteccia di china (*Cinchona officinalis*) si sviluppavano sintomi simili a quelli delle persone che soffrivano di malaria. In una serie di esperimenti, somministrò la radice di china a persone affette da malaria e poté osservare la loro guarigione.

Il principio che **“il simile cura il simile”** portò Hahnemann a coniare il termine **“omeopatia”** per descrivere questa forma di terapia – *homoeos* in greco significa “simile” e *pathos* significa “soffrire”. Questa definizione, anche conosciuta come **“principio di similitudine”**, è il fondamento dell'omeopatia. Più i sintomi clinici e il quadro del rimedio sono simili, maggiore è l'efficacia della terapia. Il quadro, o **immagine del rimedio**, è l'insieme dei sintomi fisici e psichici che la sostanza produce nella sperimentazione su individui sani.

I rimedi omeopatici (una legge europea li definisce **“medicinali”** e li sottopone a rigide regole di preparazione) sono primariamente **originati da sostanze naturali** – minerali, piante, animali. Alcuni rimedi – chiamati **nosodi** – sono prodotti a partire da tessuti malati. Un esempio è il nosode della mononucleosi, che è ricavato da un linfonodo colpito dalla malattia. Comunque, come sarà spiegato, nemmeno una piccola parte del tessuto malato viene ritrovato nel rimedio omeopatico finito; in tal modo si esercita sull'organismo uno stimolo che lo attiva contro la malattia, senza nessun rischio per l'organismo stesso.

Tutti i rimedi omeopatici sono sciolti in una soluzione alcolica chiamata **“tintura madre”**. Diluendo queste tinture, Hahnemann fu in grado di liberare la preparazione da qualunque effetto collaterale e tossicità. Sperimentando su se stesso, sui suoi amici e i suoi familiari, scoprì che, paradossalmente, più il rimedio era diluito maggiore era l'effetto terapeutico/omeopatico. La preparazione del rimedio avviene, oggi come 200 anni fa, attraverso passaggi ripetuti di diluizione della sostanza in rapporto di 1 goccia di sostanza in 99 gocce d'acqua. Ad ogni passaggio il flacone contenente la soluzione riceve 100 forti **succussioni**, cioè vigorosi scuotimenti in verticale del flacone.

Questa peculiare modalità di diluizione/succussione del rimedio rende possibile la conservazione di un effetto terapeutico anche con diluizioni estreme, che non contengono più nemmeno una molecola della sostanza di partenza. Infatti, diluizioni oltre la 9/12 CH (CH sta per Centesimale Hahnemanniana) secondo una legge della chimica non contengono molecole. Con moderni strumenti della fisica è stato però dimostrato che l'acqua, usata come solvente, durante i passaggi di diluizione/succussione immagazzina un segnale elettromagnetico che è proprio della sostanza di partenza. In altre parole, l'acqua si comporta come un CD di musica sul quale viene registrata un'intera orchestra che suona; successivamente si può ascoltare la stessa musica tramite un lettore CD, senza l'ingombro di avere un'orchestra in casa! In questo esempio il nostro organismo è il lettore CD in grado di decodificare il segnale elettromagnetico registrato nel rimedio omeopatico durante la sua preparazione.

Per legge i rimedi omeopatici sono venduti solo in farmacia, in quanto considerati medicinali; i **rimedi sono in commercio a partire dalla prima diluizione non tossica**. Si può pertanto affermare che i rimedi omeopatici che vengono utilizzati nella pratica quotidiana non sono in grado di esercitare azione tossica sull'organismo umano.

L'efficacia dei rimedi omeopatici è stata dimostrata in diverse centinaia di studi scientifici eseguiti persino su colture cellulari, dove ovviamente non può esistere l'effetto placebo. Molti studi clinici hanno dimostrato la validità dell'approccio omeopatico negli esseri umani, in termini di guarigione dalla

malattia o riduzione significativa dei farmaci convenzionali in terapia. È stato dimostrato che anche gli animali rispondono molto bene alle cure omeopatiche.

Lo studio su Lancet pubblicato nell'Agosto del 2005, che cerca di screditare l'Omeopatia come sistema di cura, riesce a menzionare solo 8 studi che hanno mostrato la sua inefficacia; al contrario, sono centinaia gli studi che, a livello cellulare, animale e umano, ne mostrano l'indubbia efficacia. Inoltre, gli studi di fisica elettromagnetica danno un'adeguata spiegazione del meccanismo d'azione del rimedio omeopatico. Tutte le patologie possono trarre giovamento dall'omeopatia, usata come unica terapia oppure complementare ad altri approcci. Ovviamente le patologie di pertinenza del chirurgo e le emergenze da pronto soccorso non saranno trattate dall'omeopata.

Non avendo tossicità, né producendo effetti collaterali, l'omeopatia può essere considerata la terapia di prima scelta nella maggior parte delle comuni patologie, dalla gravidanza all'età avanzata. È prerogativa del medico omeopata esperto e prudente utilizzare anche i presidi terapeutici della medicina convenzionale qualora la situazione clinica lo rendesse necessario.

Il **procedimento diagnostico** in omeopatia parte dalla definizione della malattia secondo le categorie convenzionali, utilizza quindi le metodiche diagnostiche convenzionali – esami di laboratorio, ecografia, TAC, risonanza magnetica, ecc. – ma deve anche procedere oltre. Solo la comprensione della globalità della persona come essere vivente unico ed irripetibile, attraverso la conoscenza della sua storia, dei suoi pensieri, delle sue emozioni, permette di agire in senso omeopatico. I sintomi fisici sono spesso “campanelli d'allarme” che opportunamente ci segnalano la presenza di una disfunzione del sistema globale, “psicosomatico”, esistenziale, della persona in questione. I sintomi fisici non devono essere soppressi, messi a tacere, ma deve essere compreso il messaggio che ci stanno inviando attraverso la sofferenza – *la malattia linguaggio dell'anima*. Il rimedio omeopatico è portatore di una immagine speculare, “*il simillimum*”, della sofferenza; è attraverso il riconoscimento, la consapevolezza dei motivi di questa sofferenza che inizia il percorso di guarigione.

A volte accade che un rimedio omeopatico iper-stimoli l'organismo producendo un temporaneo aggravamento dei sintomi. Questo è noto come **aggravamento omeopatico**. Non bisogna preoccuparsi; per l'omeopata ciò significa che è stato scelto il rimedio adeguato e, ad un aggravamento di solito fugace, seguirà un progressivo miglioramento dei sintomi.

Un'altra eventualità accade quando scompaiono i sintomi che dovevano essere curati e ne ricompaiono altri che erano presenti nel passato, a volte anche molti anni prima. Anche in questo caso l'evento assume un significato molto positivo: l'organismo sta “ripulendo” se stesso da patologie che lo avevano colpito, che erano rimaste latenti e quindi non completamente risolte. L'itinerario terapeutico viene così ad assomigliare “all'andare a fossili”: strato dopo strato vengono rimosse le patologie che si sono accumulate nel tempo e che hanno finito per “soffocare” le possibilità di salute dell'organismo.

Quando la persona, **al termine dell'itinerario terapeutico**, raggiunge nuovamente il livello ottimale di salute, dovrà consapevolmente cercare di mantenere questa condizione il più a lungo possibile; ciò si ottiene prestando attenzione alla propria evoluzione come individuo, alle proprie emozioni, alla qualità delle relazioni interpersonali, ai ritmi sonno-veglia, ai ritmi di lavoro e riposo, all'ambiente in cui si vive, l'aria, l'acqua, gli alimenti e a qualunque altro aspetto che rende la nostra esistenza un'esperienza unica ed irripetibile.

Dr. Bruno Galeazzi

Specialista in Medicina Interna
Membro della Facoltà di Omeopatia di Londra
Agopuntura e Medicina Tradizionale Cinese
Tel/fax: 0424 504878

Dr.ssa Emanuela Tormena

Specialista in Neuropsichiatria Infantile
Omeopatia Classica
Floriterapia
Cell: 333 3728673

Via Volpato 45, 36061 Bassano del Grappa (VI)